

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

# «Fascismo buono» Bufera su Lombardi

- La neocapogruppo M5S alla Camera «allibita» per le strumentalizzazioni
- L'Anpi protesta

TONI JOP  
ROMA

Adesso, investita da un'ondata di critiche per quel che ha scritto a proposito del lato buono del fascismo, lamenta sorpresa: «Rimango allibita dalle strumentalizzazioni in atto su una frase estrapolata da un post sul mio blog. Quella espressa era un'analisi esclusivamente storica di questo periodo politico, che naturalmente condanno. In Italia il fascismo così come il comunismo è morto e sepolto da almeno trent'anni». Meraviglia della presidente del gruppo Cinque Stelle alla Camera che, se non si attendeva quel che è accaduto e quello stupore è genuino, minaccia di regalare altre perle della sua saggezza alla tormentata cultura di questo Paese.

Roberta Lombardi, trentanovenne deputata, laurea in giurisprudenza, uscita da uno studio d'arredo di interni per miliardi, aveva depositato questa riflessione sul suo sito a proposito del nascente fascismo: il futuro regime aveva «un altissimo senso dello Stato». In questo modo, benché abbia rispettato la consegna del silenzio, è riuscita a conquistarsi ugualmente un formidabile gancio di cronaca e una stima universale (!). Promette bene, e il web, grato, l'ha intuito: il fiuto messo in campo dai parlamentari di Grillo è più originale di un deodorante per muratori. Hanno seguito a ripetere che avrebbero fatto pulizie generali in Parlamento, lo avrebbero liberato degli odori di cadaveri putrefatti, i cadaveri di tutti i parlamentari che non sono Cinque Stelle. Ma Roberta Lombardi non ha avvertito odori particolari nell'avvicinarsi al fascismo, anzi. Secondo il suo fiuto, quel fascismo cui lei fa riferimento, sprigionava un profumo di buono e pulito sparso per l'aere da una bomboletta di «altissimo senso dello Stato», acqua di colonia. Choc: se questo è il deodorante dei tempi nuovi stiamo freschi.

Non c'è contraddizione tra queste parole e ciò che nei mesi scorsi aveva detto il Portavoce del movimento. Grillo, si ricorderà, di fronte ai ragazzi di Casa Pound aveva precisato che a lui «l'antifascismo non compete». L'uomo, tuttavia, è un privato cittadino, non un parlamentare, non siede nel cuore dello Stato. Non si hanno, coerentemente, notizie che Grillo abbia rimproverato, richiamato la sua deputata per quelle affermazioni. Ma il web non perdona. Gira e rigira una petizione, ad esempio, affinché la si

gnora Lombardi dia serenamente le dimissioni dal suo delicato incarico.

Lei assicura di non essere fascista e di avere a cuore la democrazia anche se nel frattempo tra i suoi punti di programma si propone di spazzare via le organizzazioni sindacali che ormai, dopo aver assolto al loro compito storico, non servono più, anzi ammorbano l'aria anche loro e sarà il caso di inventare qualche cosa di nuovo.

Spunti interessanti per una teoria rivoluzionaria dell'arredo di interni istituzionali. Di buono c'è che, in coda a quel «Sono allibita», non smentisce, cirioscrive: si riferiva, risponde, al primo programma del fascismo, quello del 1919, quando, cioè, il brutto-brutto non si era ancora, secondo lei, manifestato. Ha spiegato infatti sul suo blog che si riferiva «facendo una analisi, al primo programma del 1919, basato su voto alle donne, elezioni e altre riforme sociali che sembravano prettamente socialiste rivoluzionarie e non certamente il preludio di una futura dittatura. Tutte proposte che poi Mussolini smentì già dall'anno seguente, in quello che fu un continuo delirio di contraddizioni».

## LA FIOI CONDANNA

Che ne sa dello squadrismo che proprio da quell'anno iniziò a insanguinare sistematicamente interni ed esterni d'Italia? E se il web non la perdona, la Fiom nemmeno. Il grande sindacato dei metalmeccanici definisce, da Bologna, quella lettura «corbellerie e stupidaggini storiche». «Non c'è bisogno di sfinare ulteriormente i lavoratori - proseguono rivolti al Movimento Cinque Stelle - insultando la loro intelligenza con simili amenità»: in questa precisazione, che chiude con l'augurio che Roberta Lombardi sia presto sostituita là dove ora si trova, primi segnali di crisi nel rapporto fin qui più che gioviale tra questo sindacato e i Cinque Stelle.

Interviene con forza anche Carlo Smuraglia, presidente dell'Associazione nazionale partigiani. «Sarei curioso di sapere - scrive - in che modo e quando il fascismo avrebbe dimostrato «altissimo senso dello Stato»; parimenti, sarei curioso di sapere quando sarebbe sempre secondo l'On. Lombardi - cominciata la «degenerazione», se prima o dopo gli incendi delle Case del popolo, le aggressioni, le botte e le parghe a chi veniva considerato antifascista, la marcia su Roma, la progettata occupazione del Parlamento, gli omicidi compiuti già prima che il fascismo salisse al potere; e, magari, se prima o dopo le leggi razziali. Se quella del «fascismo buono» può essere ancora considerata una tesi proponibile, c'è da chiedersi cosa si insegna nelle scuole e su quali fondamentali riposi la cultura di certi esponenti politici». Ma com'è che si fanno capire anche se stanno zitti?

La strategia è quella del disorientamento, del giocare al gatto col topo per paralizzarlo, dell'aprire la porta camuffati lasciando intravedere un foglio affisso a una bastone, una proposta da buttare là in piazza per vedere l'effetto che fa, e rinfarsi subito dentro la «casa» virtuale. Salvo poi smentire di aver mai lanciato la proposta, nel caso concreto accettare un governo tecnico, e evitare ogni confronto anche con il premier Monti sull'Europa.

Ieri infatti Beppe Grillo ha smentito anche il neo capogruppo al Senato. Nel post quotidiano sul suo sito ora «blindato» in una nuova piattaforma, il leader a Cinque stelle ha smentito quanto aveva detto il giorno prima Vito Crimi in conferenza stampa, in un incontro reale con i «nemici» giornalisti. Governo tecnico? Quale governo tecnico e quale sostegno: «Il M5S non darà la fiducia a un governo tecnico, né lo ha mai detto. Non esistono governi tecnici in natura, ma solo governi politici sostenuti da maggioranze parlamentari», scrive Grillo firmando il post, «il governo Monti è stato il governo più politico del dopoguerra, nessuno prima aveva mai messo in discussione l'articolo 18 a difesa dei lavoratori. Il presidente del consiglio tecnico è un'enorme foglia di fico per non fare apparire le vere responsabilità di governo da parte di pdl e pdmoenoele» è il verbo del Capo al quale si deve adeguare anche il capogruppo al td (tempo determinato di tre mesi, quanto basta per capire cosa fa il capogruppo).

Sotto quella del comico, infatti, c'è la smentita di se stesso da parte di Vito

vorare chi  
ma di ent  
network c  
della crav  
ranno la «i  
per attua  
culturale-  
trone e pr  
ma aveva  
un govern  
ma confe  
partiti». C  
comunica  
brano pe

LE REA

Tab  
fa co  
stare

«Caro C  
stare al  
furbizie  
Bruno T  
Democ  
FIRSTO  
«Semb  
metter:  
e prefe  
«Qui  
da una  
diversa  
esempi  
leader.  
non sar  
Preside  
anche c  
che do  
indica  
primari  
politic

# Missioni all'e La diplomazi

Allora, sembravano «sparate» di un comico sul palcoscenico della politica. Ma oggi, alla luce dello «tsunami elettorale», quelle affermazioni assumono una valenza ben diversa, e delineano i capisaldi del Grillo-pensiero sul mondo e le relazioni internazionali. Per questo vanno riportate alla memoria, ricordando che la politica estera, assieme a quella della difesa, sono i pilastri su cui si regge la credibilità, il peso, l'autorevolezza di un Paese in un mondo globalizzato.

## SPAZZANTE

Si dice: la politica estera non ha avuto spazio nel programma d'azione del Movimento 5 Stelle. È vero, ma solo in parte. I silenzi sono di per sé inquietanti, per una forza politica che ambisce dichiaratamente a governare l'Italia. Ma ancor più dei silenzi, a suscitare perplessità, sono le esternazioni del «lider maximo» su alcuni dossier scottanti, in particolare quello mediorien-

IL DO

UMBERT  
degiove

In un'i  
giorn  
sul M5  
<L> le  
al cen

L'UNITA' 6/05/2013